

KAISERI: IN CHE FORMA IL NOME DI CAERE PIÙ ANTICO?

Dobbiamo a A. Maggiani, tra l'altro, la pubblicazione e discussione di una nuova ed assai interessante iscrizione etrusca arcaica dalle Terme di Saturnia (Valle dell'Albegna)¹, che è molto rilevante da diversi punti di vista. Nell'impossibilità di discutere per ora tutti i molteplici aspetti (di ordine diverso) che il nuovo testo pone, intendo qui limitarmi ad un problema specifico, che assume tuttavia un certo peso storico, ma anche più generalmente metodologico. Si tratta del nuovo lemma *kaiserithesi*, che Maggiani correttamente interpreta come caso in *-si*² ("pertinentivo" di H. Rix) di una base *kaiserith-*, voce in cui va riconosciuto a suo avviso (etnico in *-te/-the*) nella forma *kaiseri* (sic!), il nome di Caere. Ci si può subito chiedere: esistono poleonimi etruschi in *-ri*?; in caso positivo: quale è l'origine e funzione di queste formazioni poleonimiche?; corrispondono esse ad un tipo accertabile ed altrimenti ben documentato? Si danno ora in effetti a mio avviso fondati motivi di dubbio che la ricostruzione di *kaiseri* (nella precisa e vincolante formulazione suddetta) possa essere esatta.

Va premesso necessariamente che l'esistenza di formazioni etrusche arcaiche in *-ra* è ormai provata, al di là di ogni possibile dubbio ed in modo del tutto autonomo rispetto al problema qui in discussione, già solo da *Amθura* (Rubiera, fine del VII sec. a. C.; gentilizio: *Aviles Amθuras*; prenome **Amθu-*: cfr. il gentilizio **Amθu-na*, alla base delle forme neoetrusche *Amθna*, *-nei*)³ e *Manθureie* (S. Giuliano, 530 - 520 a. C.; gentilizio: *Larθ Manθureie*; **Manθu*)⁴: < **Manθu-ra-ie*. Il morfo etrusco *-ra*, per noi omofunzionale di *-na* (cioè allomorfo), può funzionare

¹ Cfr. *Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino*, Firenze 1999, p. 51 s.

² Per la problematica relativa alla funzione di questo morfo cfr. C. de Simone, *ParPass* CCXCI, 1996, p. 401 s.; Idem, *StEtr* LXII, 1998, p. 313 s.

³ Cfr. C. de Simone, *Le iscrizioni etrusche dei cippi di Rubiera*, Reggio Emilia 1992, p. 6 s.

⁴ Cfr. la discussione in C. de Simone, *StEtr* LVIII, 1993, p. 197 s.

in modo “additivo” rispetto alla base (*-ra-*ie*), ma è a priori possibile supporre la variante “sottrattiva” (*-*rie*), che cancella cioè la vocale finale del morfo precedente: il procedimento è esattamente parallelo a quanto avviene nel caso del morfo -*ie*, che, quando aggiunto a -*na*, presenta parimenti non a caso le ben attestate equivalenti varianti -*naie* e -*nie*; cfr. del resto anche *Paχa* : *Paχie*, in cui è operante lo stesso principio strutturale (“sottrattivo”). Il fenomeno (“additivo” : “sottrattivo”) è in sè altrimenti generalmente ben noto nonchè motivato, e corrisponde, sul piano generale, ad una scala discendente di iconicità⁵. Dal punto di vista sincronico -*na* e -*naie* (: -*nie*), così come -*ra* e -*raie* (: -*rie*), sono varianti *isofunzionali*, poichè il morfo etrusco -*ie* costituisce l’aggiunta funzionalmente ridondante del corrispondente noto morfo latino-italico -*i(y)o-*: si tratta di uno degli aspetti del massiccio impatto del sistema onomastico latino-italico su quello etrusco, che è fuori discussione (e che investe ovviamente non solo i gentilizi: cfr. *infra*). Sono dunque possibili (come principio operante) le seguenti varianti arcaiche dei due suffissi aggettivali di base etruschi -*na* e -*ra*:

-*na* > -*naie*, -*nie*

-*ra* > -*raie*, -*rie*

Il primo aspetto da discutere investe il vocalismo -*e-* nella sillaba mediana di *kaiseri*. Tenendo ben conto dell’orizzonte cronologico in cui si pone l’iscrizione in questione, che si colloca, come A. Maggiani ha proposto⁶, verso la fine del VI o l’inizio del V secolo a. C., va chiarito nelle sue attinenze un punto di incidenza fondamentale. Non esiste più, in questo periodo della storia della lingua etrusca, una distinzione *fonologica* delle vocali nelle sillabe atone, in quanto appunto ormai le opposizioni fonologiche sono neutralizzate⁷: si tratta della fase che precede immediatamente la sincope (fenomeno ben noto). In altri termini: le vocali *a - e - i - u* non sono più in opposizione funzionale, non corrispondono ad una *scelta* del parlante nativo in funzione distintiva (non rappresentano cioè più “fonemi”). Funzionalmente abbiamo ora

⁵ Cfr. P. M. Vogel, *Wortarten und Wortartentwchsel*, Berlin - New York 1996, p. 62 s.

⁶ Cfr. *op. cit.*, p. 54.

⁷ Mi è lecito rinviare a quanto ho detto in *Entleh* II, p. 48 s.